Anno XII. (Abbonamento postale) Giovedì 8 Novembre 1888 (Abbonamento postale) N. 267.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si pubblicano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

UN' ELEZIONE POLITICA
in novembre nel III Collegio Udine.

Dalla *Gazzetta ufficiale del Regno* abbiamo saputo come pel 25 novembre gli Elettori del III Collegio Udine sieno convocati per riconfermare la loro fiducia all'on. Paroncilli. E' quantunque indubbiamente glielo riconfermeranno, perchè sarebbe assurdo il rifiutare a Deputato chi conseguiva testè pe' suoi servigi nell'Esercito promozione onorifica, anche da questo caso ricaviamo argomento per deplorare siffatta formalità richiesta dalla Legge. Difatti ogni elezione politica obbliga ad una spesa i Comuni, e, specie per la stagione che corre, quella del 25 novembre riuscirà uggiosa agli Elettori. L'on. Paroncilli, per certo, ritornerà a Montecitorio; ma assai probabilmente il numero dei voti non corrisponderà al concetto di approvazione splendida e di dimostrazione congratulatoria.

L'on. Paroncilli è l'unico Deputato de' tre Collegi del Friuli che noi non conosciamo di persona, perchè, dedito alle armi, visse quasi sempre fuori di Provincia. Lo conoscono a Maniago, perchè oriundo di quel Distretto; ma forse nemmeno la pluralità de' suoi Elettori ebbero mai opportunità di vederlo e di conversare con lui.

Però ci piacque, quando venne proposto, la parsimonia delle parole con cui l'on. Paroncilli accettava la candidatura: non programmi, quasi sempre superflui; non promesse, non smancerie, poichè la serietà militare rifugge da tutto ciò. E sebbene l'on. Paroncilli non abbia, nè con discorsi nè con qualche singolarità, destata l'attenzione dei Colleghi, sappiamo che venne eletto membro di tante Commissione e che il suo voto non mancò mai alla maggioranza ministeriale.

Che se, nella scarsezza di cittadini aventi i requisiti, almeno i requisiti legali, per la candidatura politica, nel 1886 parecchi del III Collegio pensarono al tenente - colonnello del Genio Paroncilli, e la prima elezione fu confortata da numerosi suffragi, qualunque sia il numero di suffragi che gli daranno le urne nel 25 novembre, saranno testimonianza di stima all'egregio uomo. Poichè conviene tener conto della stagione non favorevole, e della mancanza di competitori, seguendosi anche questa volta la consuetudine cortese di non contrastare a chi ripresentasi ai propri Elettori unicamente in causa di maggiori benemerenze verso il Paese, riconosciute dal Governo con una promozione.

Probabilmente nell'autunno del 1889, se non nella primavera del 1800, saranno indette elezioni generali. Quindi anche riflettendo a ciò, cioè che la presente Legislatura sederà pochi mesi, non è credibile che si deroghi questa volta, contro l'on. Paroncilli, alla ricordata consuetudine. Sappiamo poi ch'egli addimostrò di interessarsi in parecchi argomenti d'importanza pel Collegio, che provò di amarne e lodarne i progressi materiali e civili; quindi nel Collegio anche perciò devono essere cresciuti e fatti più stretti i vincoli di simpatia fra lui e gli Elettori.

Noi, quindi, affermiamo sino da oggi di riconoscere la convenienza di rieleggere l'on. Paroncilli senza contrasti di partigianeria. Ma spetta a quelli che lo proposero la prima volta, di farlo comprendere nei Comuni, di cui si compone l'ampio Collegio. E converrebbe che subito si ponessero all'opera, poichè pur troppo l'apatia elettorale, malgrado l'*allargamento del suffragio politico*, ci spaventa. D'altronde nel III Collegio esistono certi elementi d'ambigua *democrazia*, che, non tenuti d'occhio dagli Elettori influenti, potrebbero in silenzio preparare qualche *sorpresa*. E ciò diciamo, quantunque tutti ormai dovrebbero sapere che negli ordini costituzionali d'Italia non sia desiderabile introdurre nella Camera elementi più democraticamente accentuati di quelli che il Presidente del Consiglio on. Crispi ha accettato nel proprio programma di Governo.

G.

Le forze francesi e italiane ai confini

La *Internationale Revue* di Cassel presenta un quadro particolareggiato delle forze che si fronteggiano in tempo di pace ai due confini — francese ed italiano — calcolando da una parte i territori presidiati dai corpi di armata di Lione e di Marsiglia, dall'altra i territori presidiati dai corpi d'armata di Torino e di Alessandria.

Eccone in poche cifre la conclusione: L'effettivo delle truppe a piedi francesi tocca la cifra di 35,360 uomini, delle italiane di 35,580; la cavalleria francese conta 5180 cavalli, la cavalleria italiana 4820 cavalli; l'artiglieria francese si presenta con 276 cannoni (ora è alquanto cresciuta grazie alla creazione dell'artiglieria da montagna), mentre l'italiana ne ha 198.

In complesso la situazione di pace delle truppe francesi dislocate al confine supera la situazione delle truppe italiane con 600 uomini, un numero considerevole di cavalli e 78 pezzi.

La *Rivista* tedesca si affretta bensì ad osservare come, mercè le ferrovie irradianti sul territorio francese e le distanze minori, sia più facile il sollecito accrescimento delle forze dalla Lombardia, dall'Emilia e dalla Venezia, che non dalla Francia meridionale verso le reciproche frontiere.

Miserie di emigranti in America.

Togliamo dal giornale *The Wardl* di Washington:

« Il giorno 15 ottobre una cinquantina d'operai italiani passarono per questa città (Washington), diretti pedestremente dalla Virginia continentale a Nuova York. Sono affatto miseri, non avendo che scarse vestimenta e quei pochi cibi che loro procura l'elemosina. Narrano una pietosa storia. Il giorno 26 luglio, sbarcati appena in America; erano stati impegnati da un *padrone* (sensale) italiano di cui non conoscono il nome (?), per recarsi a costrurre una ferrovia nella Verginia Occidentale. Il padrone reclamò da ciascuno di essi 15 dollari, cioè 10 per le spese di traporto e 5 per la senseria. In cambio venne loro promesso uno stipendio di due dollari al giorno.

« Sotto la guida d'un italiano, abitante in Mulqery-Street, Nuova-York, gli emigranti lasciarono il treno che li aveva portati nello Stato di Virginia e partirono attraverso i boschi, pel sito in cui si trovava la nuova ferrovia. Giunta la notte, il loro conduttore li fece dormire a cielo aperto: quando li vide tutti addormentati, scomparve e non si fece più vedere. Gli italiani residenti a Washington provvidero qualche cibo ai disgraziati loro connazionali, i quali fecero tosto ritorno a Nuova-York Dicono che erano partiti dall'Italia in numero d' ottantacinque, ma che gli altri non erano giunti ancora in America.

« Celso Cesare Moreno, distinto cittadino italiano, di cui molti avranno letto con interesse parecchie lettere scritte al presidente Ford ed al Re d'Italia durante la recente inchiesta sull'emigrazione, ha presentato al dipartimento dello Stato di Virginia parecchie comunicazioni ricevute da suoi amici, i quali affermano che presso Cloverdale, nella contea di Sonoma (California), lavorano attualmente più di cento operai italiani che furono colà importati sotto contratto e mediante false promesse. Costoro sono quasi tutti contadini piemontesi; non tardarono ad avvedersi d'essere stati ingannati. Vengono tenuti al lavoro per *diciotto ore al giorno*, senza ricevere stipendio in danaro, ma soltanto una pietanza che basta appena a non lasciarli morire di fame. Non conoscono una parola d'inglese, quelli che li impiegano impediscono loro di comunicare con altri loro patrioti. Riuscirono infine a far pervenire una lettera ad alcuni loro amici d'Italia, i quali ora scrivono al Moreno, chiedendo l'intervento dello *State Department*. Dicono che colui il quale ingaggiò e tradì questi ultimi immigrati sia un droghiere di Roma, abitante a San Francisco, chiamato Zabaldano. »

Dicesi infondata la notizia che il nostro Principe ereditario debba sposare la principessa Clementina del Belgio, com'era corsa voce.

Il generale Pelloux ispezionerà alcuni reggimenti alpini.

Un assennato articolo
sulla questione romana.

Il corrispondente romano del *Temps* ha mandato al suo giornale una lettera, nella quale considera con molto buon senso lo stato attuale della questione romana.

È tanto difficile trovare nei giornali francesi un giudizio esatto sulle cose nostre, che ci pare opportuno di riportare alcuni brani della lettera sopracitata.

Dopo aver parlato nuovamente del colloquio fra Guglielmo II e Leone XIII ed aver detto che la questione romana è questione esclusivamente di politica interna italiana, il corrispondente dice:

« Non ho mai incontrato fra i cattolici italiani, salvo qualche mistico prelato che spera in Dio per il compimento delle proprie speranze, uno solo che fosse disposto ad ammettere la ricostituzione del potere temporale.

L'Italia è rimasta molto religiosa, nonostante gli sforzi di quelle che nel linguaggio ecclesiastico si chiamano le sètte...

Il papato, nelle ore dei suoi grandi trionfi, non ha mai ricevuto tanti omaggi; i suoi dogmi non sono mai stati tanto incontestati; le sue prescrizioni rituali meglio obbedite; i suoi pellegrinaggi più fruttiferi. Ma quanti italiani sono rimasti partigiani sinceri e risoluti del potere temporale del papa, cioè della sovranità effettiva e politica del papa sopra uno stato distaccato dall' unità italiana?

Oserei dire che in Italia non ve n'è alcuno. Esistono *ultramontani* in Francia, in Germania, nel Belgio, in Svizzera, in Austria, per tutto, meno che a Roma.

L' *italianizzazione* del popolo romano è quasi completa, ed è dovuta a cause diverse secordo le classi sociali.

Tutti i giovani romani dal 1870 in poi hanno prestato servizio militare. Chi non s'affeziona alla patria, cui ha consacrato tre de' suoi migliori anni, della quale ha salutato la bandiera? Chi rivolgerà contro di lei quelle armi delle quali essa ha loro insegnato a servirsi?

Le chiese romane sono piene di soldati, il contegno dei quali è edificante. Ma neppure uno di loro si arruolerebbe sotto la bandiera civile del papa...

Leone XIII, mantenendo l'interdizione stabilita da Pio IX, ha interdetto ai cattolici le assemblee politiche, ma li ha incoraggiati a partecipare alla amministrazione comunale e provinciale. Per entrare, come sono entrati, nei consigli elettivi, i cattolici hanno avuto bisogno d' alleanze. Perchè no? La politica era lasciata da parte e si è veduto il *Popolo Romano* e l'*Osservatore Romano* presentare delle listi comuni per le elezioni municipali di Roma.

Chi oserà dire che tali ravvicinamenti hanno giovato alla causa politica del papa? Una volta entrati nel municipio, i cattolici si trovano ogni giorno a contatto con gli agenti del potere... fanno alla loro volta parte integrante del meccanismo governativo ».

Dopo avere detto che i cattolici ricchi hanno grandemente profittato delle nuove condizioni di Roma e che le loro ricchezze si basano sulla stabilità dello stato italiano, il corrispondente conclude:

« Come sperare che la moltitudine o l'aristocrazia, il Senato ed il popolo romano, assorbiti in tanti modi dall'unità di una grande nazione provino un sincero e violento desiderio di cambiamento?

Quando si trattò di conciliare la Santa Sede con l' Italia una, tutti questi principi, questi borghesi, questo popolo, provarono un fremito di speranza e di allegrezza.

I romani ricchi desiderano soltanto che il papa abroghi il precetto: *Nè elettori nè eletti.* Allora la questione romana sarà risolute, ma con danno irrimediabile del papato ».

Il partito socialista in Inghilterra.

Il partito socialista si divide attualmente, in Inghilterra, in due gruppi principali: il rivoluzionario e il parlamentare.

Questo è assai superiore al primo per influenza e per numero di membri.

Il gruppo socialista rivoluzionario ha il suo centro nella *Socialist League*, la quale non conta che 800 membri. Ma ad essa fanno capo eziandio gli anarchici-comunisti, che hanno per organo la *Freedous* e gli anarchici individualisti, che acclamano *The anarchist.*

Queste tre frazioni del gruppo socialista rivoluzionario contano forse un mille membri.

Assai maggiore è l' importanza della Federazione democratico-socialista, che esercita una vera influenza sulle elezioni. Essa ha 20 sezioni in Londra e 40 nel resto dell' Inghilterra e Scozia e conta circa 9000 membri.

Il partito socialista parlamentare comprende eziandio qualche altra Associazione con numero complessivo di membri da 1500 a 2000.

Vi hanno adunque nella Gran Bretagna circa 12,000 socialisti organizzati in associazioni. Nella trascorsa estate esse tennero 140 adunanze *in piena aria* e si calcola che la dottrina socialistica sia stata predicata ogni settimana a circa 35 mila persone del Regno Unito.

Repubblicani ed anachici.

Il deputato operaio Maffi, essendosi recato alla Spezia per tenere una conferenza alla Società democratica femminile, gli venne dato un pranzo dai repubblicani all'Albergo Europa.

Mentre la comitiva pranzava allegramente, irruppero nella sala gli anarchici, presero ad inveire contro Maffi e contro i repubblicani, rovesciarono le tavole, e in breve avvenne una mischia tremenda.

I bicchieri, i piatti, le bottiglie, le sedie volarono, e quel che è peggio si diede mano ai coltelli del servizio e ad altri da tasca, talchè vennero raccolti parecchi feriti fra cui certo avvocato De Nobili.

Accorsi i carabinieri, furono arrestati un repubblicano e tre anarchici che si poterono riconoscere.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 12

IL FANTASMA

di

ELIA BERTHET.

(Versione di E. L.)

— Eh, lo conosco bene, fece Leonardo... Fu appunto tuo padre che m' insegnò a leggere; anzi mi ricordo benissimo ch'egli aveva un metodo suo proprio per farci imparare, il righello e la sferza... Gli avrei fatto volontieri una visita oggi se altre conoscenze non mi avessero distratto. Quanto a te, la cui età è poi tanto differente dalla mia, mi sovviene di averti regalato dei sonori scappellotti per restituirti quanto tuo padre mi somministrava con tanta generosità.

— E non ne perdeste ancora l'abitudine, signor Leonardo, replicò il povero Giacomo portandosi penosamente la mano alla testa. — Eravate in vena stanotte! Devo avere il cranio ben solido se il vostro pugno non me l'ha spaccato.

— Ebbene, Giacomo Grinchu, sono disposto a ricominciare se non mi dirai al più presto...

— Vi dirò quanto bramate sapere, vi venni a bella posta. Solo permettetemi di sedere, perchè stamane mi fecero un salasso, e sento ancora il ronzio alle orecchie.

Il povero diavolo, infatti, barcollava evidentemente sulle gambe e i suoi denti battevano dal freddo.

Leonardo fecelo sedere vicino al caminetto dove ardeva un buon fuoco e si collocò al suo fianco.

Prima che il figlio del maestro di scuola si fosse completamente rimesso, Buquet, non sapendo moderare la propria impazienza, domandò:

— Dimmi anzitutto come hai potuto entrar quì.

— Non è difficile l'indovinarlo, rispose Giacomo con un mesto sorriso; voltatevi.

Leonardo vide allora quanto non aveva rimarcato nelle minuziose ricerche della sera precedente: in quella parte del muro dov'era incastrato l' assicello di legno di nostra conoscenza, una porta, diligentemente mascherata, stava in quel momento spalancata.

Prese la candela e volle vedere da presso.

Quella porta di cui niente nell' interno della stanza faceva sospettare l' esistenza, si apriva esteriormente e dalla serratura pendeva il mazzo di chiavi portate da Giacomo la notte prima. Metteva sur uno stretto corridoio, mezzo rovinato, polveroso, alla cui estremità scorgevasi una scala a chiocciola.

Leonardo si contentò di gettare una occhiata a quel corridoio, la cui esistenza era veramente sconosciuta alle persone della casa: poi, prese le chiavi, tornò vicino al caminetto.

— Alla buon' ora! disse. — Adesso che so donde vieni, son curioso di sapere cosa vieni a fare...

— Che, signor Leonardo! Non lo capite? È l' amore che mi chiama qui...

— L'amore, sta bene, fece duramente l'ex-ussaro; ma l'amore non m'impedirà di romperti le costole o di consegnarti alla giustizia perchè t'insegnino a non turbare il riposo delle famiglie e a non entrare notte tempo nelle case altrui come un ladro.

— Vi speravo più indulgente nei riguardi di un povero innamorato, signor Buquet: altre volte, malgrado il carattere torbido e irascibile, eravate un buon ragazzo.

— In certe cose non posso essere indulgente: la mia bontà non arriva fino a un certo punto... Ma tu hai certi conti da rendermi: parla e non nascondermi nulla.

— Di grazia, non mostratevi così inumano verso due creature disgraziate... Se sapeste quante persecuzioni abbiam dovuto subire!...

— Non è possibile ch'io senta della compassione per la tua complice infame, per quella odiosa fanciulla che, con ipocrita ingenuità, usurpa di giorno la stima e la benevolenza della gente credenzona ed onesta, e di notte poi... Te lo ripeto, l'uno e l'altra avrete il castigo che vi siete meritato.

— Signor Leonardo, replicò Giacomo giungendo le mani, fate di me quello che vi piace; ma, vi scongiuro, non torcete un capello a quella povera figliuola, il cui solo torto è di avermi amato. Alla prima parola che farete, coi coniugi Frumenzo, essi la caccieranno senza pietà. Sarebbe disonorata!

— Che m'importa! La tratteranno come si merita.

— Pensate, signore, che per riparare allo scandalo sono disposto a sposarla.

— Ma bravo, ma bene! Si vede che sei di buon gusto... È bella, è ricca...

— Oh, per questo no, signor Leonardo: la povera figliuola non ha niente: così mio padre, che ha qualcosa di suo, non volle mai acconsentire alle mie preghiere... Ma avranno un bel fare, proseguì Giacomo con accento di crescente tenerezza, nessuno mi potrà dividere dalla mia buona e cara Giannetta.

— Hai detto? sclamò Leonardo alzando vivamente il capo.

— Sì, continuò l'ex fantasma dando libero corso alla sua commozione; dovessero imprigionarmi, torturarmi, ammazzarmi, non rinuncierò mai a quella povera figliuola, perchè ci amiamo entrambi con tutta l'anima.

E quì i singhiozzi l'interruppero.

Da parte sua, Leonardo stette un momento silenzioso: all'agitazione di prima era successa nel suo cuore la calma, e, diciamolo pure, la contentezza.

La piccola Giannetta era dunque la colpevole. Ed egli aveva potuto sospettare di quell'angelo affettuoso ed ingenuo di Giulietta!

Ogni irritazione scomparve: avrebbe volentieri abbracciato l'uomo che colle sue rivelazioni gli ridonava il paradiso perduto.

Tuttavia ebbe la presenza di spirito di non lasciar trapelare la sua maraviglia e la sua gioia.

Dopo breve pausa, ripigliò con voce raddolcita:

— Andiamo, Giacomo, non disperare. Credevo si trattasse di un semplice amoretto; ma se si tratta di vera passione, e se hai proprio oneste intenzioni, ti prometto di aiutarti... Raccontami tutto dunque: voglio conoscere la storia nei suoi minuti particolari, e poscia vedremo.

— Sì, sì, saprete tutto, replicò l'altro premurosamente.

E cominciò il racconto che abbrevieremo quanto ci è possibile.

V.

Liberati dalla paura.

Come l'abbiamo detto, il padre di Giacomo era maestro di scuola del villaggio; un vecchio maestro dell'antico stampo, onesto a tutta prova; ma rigido, inflessibile, governava la famiglia come la scuola con mano di ferro.

Rimasto vedovo, cresceva l'unico figliuolo con assoluta severità; questo figlio era diggià uomo, che il padre trattavalo tuttavia come uno scolaro.

Voleva fare di lui il proprio successore, mentre Giacomo invece dimostrava inclinazione particolare per l'agricoltura, gusto che poteva ben soddisfare, essendosi il maestro, col frutto dei suoi sudori, procacciata una piccola sostanza.

(Continua)

Aprendo una conchiglia degli strati di Dogna (1)

Abbiamo letto testè in un giornale di Mantova — *Il Mendico* — la seguente poesia, che qui riproduciamo perchè ci sembra bellissima davvero e per forma e per robustezza di concetto. Ne è autore l'egregio professore di scienze naturali del nostro Istituto Tecnico, signor Tommasi, a cui rivolgiamo sinceri rallegramenti.

Col demone nel cor, che squarcia e fruga
A li ardui monti il seno e a l'oceàn,
E le tenebre squaglia e l'error fuga
E il ver discopre a 'l cieco gregge uman,

Mi volgo a te, da tanto evo impietrita
Conca, e le valve ti rïapro a 'l sol;
Ridesta a 'l suono d'una nuova vita
Rivivi a l'aure del tuo patrio suol!

Ma non cercar l'azzurra onda spumante,
Che ti cullò nel limpido suo sen;
Tutto passa quaggiù; fugge l'istante
E si muta ogni cosa in un balen!

Sparve l'aperto mare, a cui fidavi
Un giorno i frutti de' tuoi freddi amor,
E il tenebroso fondo, ove trovavi
Talamo e tomba, inviolati allor,

A gl'intestini palpiti commosso,
Sparto in monti ed in valli, a l'aure uscì,
E or, dall'ala de 'l turbine percosso,
Il fato attende dei venturi dì.

Mille frattanto rivoletti a quella
Spoglia le membra corrodendo van,
Che tutte inghiotte, insaziato il Fella
E via travolve rabido lontan!

Son massi e limo e ciottoli ed arene,
Che nel suo grembo ricompone il mar
In biancheggianti atolli (2) e spiagge amene
I posteri lontani a ricettar.

Così con vece alterna ed immutata
Germoglia da 'l passato l'avvenir:
Da la morte la vita è preparata,
Ed essere non è che divenir!

Te, bella conca, in un diruto masso,
Preda a le pioggie, l'occhio mio spiò;
E pietosa la man dal duro sasso
Ti trasse e al vivo sol ti ridonò.

Oh, ridar ti potesse anco la vita
Questa man che ti venne ad esumar!
Da te potessi de l'età fuggita
Udir le oscure istorie a raccontar!

Dimmi: Pensasti tu? d'invide brame
Arse a te pure il gelido tuo cor?
Avea lieti e dolenti anco lo sciame
Infinito degli esseri d'allor?

O conca, forse non è più felice
Degli animai, che vissero con te,
Questa turba di bimani, vittrice
De l'altre belve e schiava ancor di sè...

E che mai fia di poi quando, mutate
Le terre in mari e in terre l'oceàn
E nove forme da le vecchie nate,
Orma più non sarà di piede uman?

Quando, in grembo sepolte a qualche strato,
Le fredde ossa staranno ad aspettar
Una man, che le renda al consellato
Etra, l'uom, che già visse, a ricordar?

Che fia? No 'l so: forse più assai perfetta
Una progenie nova sorgerà,
Che de l'umana, altera e picciolet'a,
Commiserando, un dì sorriderà.

Udine, 10 ottobre 1888.

ANNIBALE TOMMASI.

(1) Dogna è un paesello tra Pontebba e Chiusaforte, situato sulla destra del torrente Fella. Gli strati di Dogna sono assegnati dai geologi al piano *raibeliano* della serie *triasica*.

(2) Isole coralline originatesi nell'aperto mare.

La risurrezione d'un Creso.

La racconta nei seguenti precisi termini il *Secolo XIX* di Genova.

Leggete e stupite.

« Tal quale, Creso è resuscitato, ed ieri sotto le mentite spoglie di un operaio si faceva scarrozzare su e giù per la nostra città.

« Al momento però di pagare al vetturino la leggera mercede, avendogli questi fatta qualche leggera osservazione sopra un biglietto di banca presentatogli, il risorto Creso ne estrasse uno da L. 50, e si accese il sigaro. Indi spiegato il portafoglio ripieno di quella grazia di Dio di... carta, ne tolse un biglietto da 1000, uno da 500 ed altri di minor taglio, e fattili in minutissimi pezzi li disperse lungo la strada.

« Le guardie di piantone sotto la Galleria, inorridite a tanta strage e sembrando loro impossibile che ciò potesse succedere *Agostino Magliani regnante*, pensarono bene di condurre lo strano individuo in questura.

« Il delegato di servizio, prese alcune informazioni, potè stabilire che il novello Creso era un reduce dall'America sbarcato dall'*Orione*, e che le somme da lui possedute le aveva poco prima legittimamente riscosse da una banca della nostra città, per cui lo rilasciò in libertà. »

AVVERTENZA.

Associazioni. Sono pregati i Soci provinciali ad inviare per *vaglia postale* l'importo dovuto a tutto dicembre 1888. In caso diverso, dovranno perdonare all'Amministrazione, se loro spedirà *circolari stampate d'invito a pagamento.*

Inserzioni. Senza pagamento anticipato, almeno approssimativo, non si pubblicano *necrologie, atti di ringraziamento, articoli comunicati.* Si pubblicano *gratis* soltanto gli articoli e le corrispondenze che trattino di argomenti amministrativi o narrano fatti.

Numeri separati. Chi li chiede, deve anticiparne l'importo.

Corrispondenza col Giornale. Per articoli, corrispondenze ecc. indirizzarsi unicamente alla *Direzione* della *Patria del Friuli*; per invio di *vaglia, franco bolli, lettere raccomandate,* unicamente all'*Amministrazione.*

Si pensa alla guerra.

Articolo bellicoso d'un giornale militare.

È variamente commentata una lettera del Direttore dell'*Esercito Italiano*, ritenuto ufficioso del Ministero della Guerra — al Deputato Arbib, e che porta il titolo l'*Italia nella prossima guerra.*

La troviamo nel suddetto giornale del 7 novembre e crediamo interessante riassumerla per sommi capi, le opinioni dell'*Esercito Italiano* sendo condivise da un forte nucleo militare della capitale.

« Gli Italiani protestano di non avere alcuna intenzione di muovere guerra alla Francia, ed i Francesi, di ricambio, si affermano non animati da intenzioni bellicose a nostro riguardo. Credo che entrambe le parti, ripetendo quasi ogni giorno una simile dichiarazione, sieno in perfetta buona fede; oppure questa guerra, alla prima occasione, si farà, poichè essa è il prodotto naturale ed inevitabile di quella serie di avvenimenti che ha creato la situazione presente, la costituzione, cioè, sulle frontiere della Francia di due grandi Stati unitari e nazionali solidali, che ne limitano l'influenza e ne contengono la forza d'espansione, e sui quali si poggia il nuovo equilibrio politico dell'Europa.

« La Francia non può a meno di rivolgere tutti i suoi sforzi a mutare questo stato di cose. Essa rinuncerebbe il suo splendido passato, non farebbe onore al suo nome ed al suo temperamento, se non tentasse presto e tardi di spezzare il cerchio di ferro nel quale l'hanno rinchiusa l'unità italiana e l'unità tedesca, e lo farà. Nessuno glielo ascrive a colpa. »

Diciamolo francamente. A che vale ingannarci a vicenda? La Francia non potrà mai contare sulla eventualità di una Italia neutrale; essa è condotta dall'istinto della propria conservazione ad unire senz'altro le proprie armi, fino dall'inizio della guerra, a quelle di coloro che intendono di mantenere la Francia in quel cerchio di ferro, che è la più sicura guarentigia della pace, e la Francia lo sa! Un successo delle armi francesi, facilitato dalla nostra neutralità, sarebbe, a breve scadenza, dall'Italia amaramente scontato.

Dopo una guerra vittoriosa contro la Germania, la guerra all'Italia. Dopo Berlino, Roma! Questo è il destino. L'uomo di Stato italiano, il quale in così grave emergenza esitasse anche un istante a prendere la sola risoluzione possibile, tradirebbe il paese ed esporrebbe indubbiamente il suo nome al meritato vituperio delle venture generazioni. Egli avrebbe condotto la patria sua a certa rovina.

L'Italia avrà dunque da sostenere colla Francia una guerra lunga, difficile, pertinace, e di risultato tutt'altro che certo per noi; nè basta! Dovrà prepararsi a sostenerla anche sola, perchè talora le alleanze, o mancano o giungono tardi. *Qu'on se le dise!* Se saremo in compagnia, tanto meglio!

E la Francia avrà per se non solo le sue immense forze morali e materiali, ma avrà pure le simpatie e l'appoggio aperto o velato del Vaticano, l'alleato naturale di ogni eventuale avversario dell'unità del nostro paese, del Vaticano che se non porta aiuto di battaglioni e di batterie, può sempre mettere a disposizione dei suoi amici ed alleati la sua ancora formidabile forza morale.

La Francia, sempre figlia primogenita della Chiesa, e il Vaticano, le sole parti interessate a turbare la calma di cui gode l'Europa! L'Alsazia e la Lorena, dove inesorabilmente i partiti francesi saranno costretti a cercare la base di un Governo passabilmente duraturo, quella base che ora anelano inutilmente, valgono bene qualche piccola infedeltà ai famosi principii e qualche chilometro quadrato di potere temporale, questo Governo si chiami l'Impero, la Repubblica o la Comune.

E l'Italia in grado di affrontare con probabilità di buon successo l'urto poderoso?

Certo, anche in condizioni di preparazione materiale assai inferiori alle nostre, chi sono discrete, popoli assennati e tenaci seppero compiere alte imprese, sebbene in tesi generale, l'impreparazione totale sia preferibile a quelle mezze preparazioni che danno gli stimoli scompagnati dalla forza necessaria a soddisfarli.

Ma più che della non completa preparazione materiale, è doveroso preoccuparsi di quella impreparazione morale, che non potrebbe essere maggiore.

In un paese dove tutto è possibile, solamente perchè manca la forza di resistenza, cosa potremo opporre alle imponenti forze morali e materiali coalizzate contro di noi? Gli entusiasmi improvvisi e passeggieri di un popolo impennato commemorativo? Bandiere, adunanze popolari, dimostrazioni, proclami altitonanti? Una unità politica non ancora pienamente consolidata, un sentimento nazionale, vivace, ma dissociato; anzi in aperta lotta col sentimento religioso della immensa maggioranza? Una stampa garrula, tutta intenta, escluse le onorevoli eccezioni, a contentare i volgari appetiti della folla, o che per spirito di parte o per moventi anche meno nobili, turberebbe profondamente il paese all'annuncio di un caso non lieto trasformando un primo e parziale insuccesso, sempre possibile, in un disastro irreparabile, mentre per l'impresa alla quale sarà chiamata l'Italia occorrerà la maggior possibile unità di sentimenti ed una grande calma di temperamento, l'ordine e la disciplina nei campi come nelle città? Dov'è tutto questo? Io veggo invece che tutto ci allontana dalla meta verso la quale dovrebbero essere rivolti costanti i nostri sforzi, veggo una tendenza ridicola e puerile a intendere le alleanze come una specie di assicurazione a vita contro i danni di eventuali perturbazioni europee, senza obbligo di reciprocità. E dopo la campagna perduta e la taglia di guerra, i soldati tutti leoni, le piazze pieno di martiri e di eroi, i generali tutti incapaci, se non traditori, e le dimostrazioni e le inchieste e i processi e le violenti discussioni parlamentari! È vecchia storia!

Certo un mezzo ci sarebbe di stornare la tempesta, o almeno di placarla per qualche tempo; curvare la schiena rinnegando d'un tratto la politica nel cui nome l'Italia s'è fatta ed ha chiesto di occupare il posto che le compete tra le altre nazioni d'Europa.

In questo caso però conveniva non compiere la grande audacia di Roma capitale, bastava Peretola.

Ma il giorno in cui una simile abdicazione fosse diventata possibile, la Dinastia di Savoia avrebbe cessato di essere una Dinastia essenzialmente militare, avrebbe rinunziato alla propria missione storica; non ci sarebbe più posto per essa sulle sponde del Tevere. La restaurazione del Papa si farebbe da se!

Chi argomenta diversamente, tradisce sè stesso, o tradisce il paese.

Dinanzi a questa situazione non ci rimane che un partito serio e patriottico da prendere: quello di prepararci colle armi, ma sopratutto coi cuori!

Prepariamoci!

F. De Luigi.

Il *Giornale di Spandau* che ha relazioni notorie collo Stato maggiore tedesco, scrivo:

« La guerra è prossima, a giudicarne dai lavori straordinari che sono sottoposte tutte le sezioni del grande Stato maggiore. »

E soggiunge:

« La guerra sarà europea e la Germania dovrà far fronte a due nemici ad un tempo.

« La guerra scoppierà sicuramente ai primi giorni di primavera. »

L'Inghilterra

sciolta dagli impegni con l'Italia

Il *Matin*, giornale parigino che tra molte fole, riceve spesso notizie da ottima fonte, pubblica in carattere speciale una nota, nella quale afferma che esisteva un trattato anglo-italiano, nel quale mancava soltanto la firma dei sovrani; ma viste le continue pretese dell'Italia, l'Inghilterra si sciolse da ogni impegno.

Il nuovo ambasciatore francese.

L'*Officiel* di Parigi pubblicò ieri il decreto che nominava il signor Mariani ambasciatore della Repubblica presso il Quirinale. Da questo funzionario molto si spetta per migliorare i rapporti fra l'Italia e la Francia.

« Nessuno meglio del signor Mariani, dice l'*Evenement*, conosce dunque le grosse questioni economiche attinenti al trattato commerciale e quelle delle tariffe e della dogana, sempre difficili a trattare, in Italia specialmente.

« I competitori erano molto numerosi. L'ambasciata di Roma non è soltanto una delle più ricercate per ragioni di soggiorno e di clima, ma è anche oggi un posto d'onore, quasi un posto di combattimento nelle difficili circostanze che attraversiamo. Roma e Berlino sono le due capitali dove si preparano tutti gli intrighi contro la Francia. »

Mariani è nipote di Floquet.

Si ritiene che lo czar sarà il primo dei monarchi visitati a restituire la visita a Guglielmo. Intanto si va facendo un'epurazione nel personale della ferrovia per cui dovrà passare il sovrano russo.

Re Umberto e Francesco Giuseppe andrebbero a Berlino nell'estate dell'89, quando sarà finito il lutto della Corte germanica.

Si dice prossima la nomina di venti nuovi senatori.

Vi sono già a Roma circa duecento deputati per la riapertura del Parlamento, che avviene oggi.

COMUNICATO.

A Spilimbergo l'antico Albergo « Stella d'oro » con trattoria e stallo, nel giorno 11 novembre p. v. verrà condotto dai signori Pielli Giovanni e Pietro Zamperiolo.

I nuovi conduttori promettono buona cucina, scelti vini, servizio inappuntabile nell'Albergo e buon governo allo stallo.

Le corse di cavalli a Treviso — L'opera *Otello* — Il padre Agostino da Montefeltro.

Bagnarola, 6 novembre.

Perchè so che le aggradite, vi mando le mie impressioni sulle corse dei cavalli effettuate domenica in Treviso, e a cui assistetti coll'entusiasmo che mi suscita sempre questa sorta di spettacolo.

Io preferisco una gara di cavalli ad una produzione teatrale ove cantino i primi tenori del mondo, preferisco i cavalli ad una partita di caccia, ad una corsa di velocipedisti ad una rivista militare, e perfino (che è dir molto) alla tradizionale corsa degli *asini* che si effettua ogni anno a S. Vito nel giorno in cui cade il santo omonimo.

Trovo scusabile la mia passione, perchè il cavallo mi rappresenta l'animale più nobile, più bello della creazione dopo la bestia uomo, e godo ammirarlo nella eleganza delle sue forme, nello slancio de' suoi movimenti. Lo trovo bello quando sul dorso madido di sudore porta il baldo cavaliere, o quando trascina veloce l'aereo *sulchy*; mentre una rivista mi raffigura l'uomo armato contro l'uomo; un'opera teatrale, l'umanità che ride e piange nella commedia della vita, e la gara degli asini, l'affaticarsi degli uomini ignoranti ed ambiziosi per emergere nel mare fluttuante della cosa pubblica.

Ma tralasciamo questa parodia della umanità e torniamo in lizza cioè allo scopo di questa mia.

Domenica a Treviso ebbero luogo due corse di cavalli. Alla prima, quella grande internazionale con tre premi complessivi di lire 4000 — presero parte tre cavalli soltanto, cioè *Mollie Wilckes*, cavalla americana di E. Terri di Parigi; *Figlar* stallone russo del cav. Tosi di Gorizia; *Atlantic*, stallone americano del cav. Magnani di Bologna. Era iscritto anche *Grandmont*, stallone americano della Società Antenore, ma fu ritirato all'ultimo momento perchè ammalato. Anche i cavalli hanno i loro malori improvvisi come quelli dei diplomatici.

Giunse primo senza fatica *Mollie Wilckes*, secondo *Atlantic*, terzo *Figlar*.

Il pubblico che si entusiasma alle gare non fu pienamente soddisfatto perchè, a dire il vero, gara non ci fu, perchè *Mollie Wilckes* si mostrò molto superiore ai suoi competitori. Fu constatato che *Mollie Wilckes* era trattenuta dal suo guidatore per un atto di cortesia verso i suoi competitori. Se *Mollie Wilckes* avesse avuto campo di esercitare tutta la sua forza, gli altri sarebbero stati distanziati assai, essendo la fama di essa, quella di prima corridora d'Europa. Però sebbene non spinta, *Mollie Wilckes* compì i due chilometri in minuti 3.21.

Nella seconda corsa (*premio felissent*) presero parte otto cavalli di merito secondario. Giunse primo *Assab*, russo del cav. Falcone di Bologna, seconda *Uverenaja* russa del co. Roma di Gorizia, terzo *Berino*, indigeno del signor Marcon di Padova.

Dopo vista *Mollie Wilckes* la gara, seconda non doveva certo interessare. Quale differenza! *Mollie Wilckes* non corre, vola. La vedi stendersi sulla pista come una serpe, ti fugge all'occhio come una visione, ti ripassa rapida improvvisamente dinnanzi, poi scompare e senti soltanto da lungi lo scalpito dell'ugna che cadenzata batte sul suolo. Il pubblico l'applaude, i competitori la temono, tutti invidiano il fortunato possessore di sì prezioso animale. Dico prezioso, perchè se questa non è una cabala di mente fantastica, sentii ripetere da uomini dell'arte che si diceno a conoscenza del vero che *Mollie Wilckes* costò in America 80,000 lire.

Al teatro sociale l'*Otello* attrasse un pubblico numeroso. Gremita, stipata la platea. I palchi brillavano di bellezze più o meno artificiali, e di *lions* che duri, impettiti, facevano sfarzo di riso e di sciocchezze quando al calar del sipario nel cuore delle dame sostava il fremito per l'ingiusta gelosia di Otello, e per la tragica fine di Desdemona.

In complesso, molto bene le parti principali, bene le secondarie, la messa in isceua sfarzosa, l'orchestra inappuntabile.

Se il mio giudizi zoppicherà, pensate che io non sono competente in materia, e posso benissimo confondere un valtzer di Strauss con un motivo della *Traviata*.

— Dal teatro sono passato il mattino seguente alla chiesa. Mi attrasse la curiosità di sentire il padre Agostino da Montefeltro, e ci andai.

L'uditorio era numeroso, e il bisbiglio sommesso di tutta quella gente mi impedì di udire chiaramente quello che il terribile frate esponeva «Domandai di avvicinarmi di più all'oratore, e mi risposero che lo avrei potuto solo tanto esborsando una lira. Allora mi cadde dalla mente l'illusione del santo apostolato di cui va famoso il padre Agostino, perchè mi parve che la tassa di una lira per udire una predica suonasse nel tempio come un mercanteggiare la parola di Dio.

Avevo entro di me, nel profondo dell'anima, una santa disposizione al ravvedimento, sarei stato lieto di poter essere convertito dalla parola fatidica del più grande oratore ecclesiastico del mondo; ma quella lira, fu fatale alla mia bella intenzione, e sortii di chiesa scettico come vi ero entrato.

Qual sarà mai mi dirà qualcuno inorridito, il tuo convertitore, se non lo fu padre Agostino?

Quello che, come Cristo, non mercanteggierà a danaro la salute delle anime!

Gaetano Toniatti.

Da Pordenone

7 novembre.

L'egregio cronista del *Tagliamento* nel numero di sabato scorso vuole provare ch'io non mi son dato tanta cura nell'assumere informazioni risguardanti i casi di vaiuolo. Dirò che in primo luogo le ebbi da fonte positiva e ci può essere qualche errore di cifra in questo senso, cioè che stando anche otto giorni il vaiuolo in istato di incubazione, potrà essersi calcolato qualche affetto di più, ma che già presentava tutti i caratteri del vaiuolo, come difatti si manifestò in queste persone. Quello però che insisto si è nell'osservare che non furono prese serie precauzioni fino dallo sviluppo della malattia, perchè vi posso dire che il Beluzzi venne sequestrato alcuni giorni dopo che era affetto dal male e questo potete verificarlo nella relazione che fece il dott. cav. Marzuttini alla Prefettura.

Insisto ancora nel dirvi che se dei provvedimenti vennero presi prima della venuta dell'egregio dottore, non furono da lui trovati conformi a quanto stabilisce la legge tassativamente per le epidemie di vaiuolo umano e ciò potrete rilevare dal «Bollettino della Prefettura del 1875, se non erro, a pag. 225.

Dove poi trovo un controsenso si è in ciò che mi stabilite il fatto che causa la *eccessiva buona fede di un medico* venne ritardato l'ordine di sequestro ad una famiglia con *tre* ammalati, e non uno, come voi dite.

Chi dunque mi garantisce, che se venne riscontrata tale buona fede di fronte a tre casi uniti, non possa esser avvenuto altrettanto sui primordi in quelli isolati? Non si voleva neppure porre i cartellini sulla porta ove sono gli ammalati di vaiuolo, ma poi si dovette farlo in base al disposto dell'art. 39 della suddetta legge.

Vedete dunque che io non era in errore se asserivo non essere meritati i vostri elogi da chi prima doveva provvedere. Per ora basta! Auguriamoci che la fatale malattia già in decrescenza abbia a sparire, contribuendo tutti uniti affinchè gli ordini siano rispettati.

La ditta Amman e Wepfer sempre ricerca che le ultime novità in meccanica sieno poste in opera nei suoi stabilimenti.

In questi giorni hanno dato termine ad un lavoro di alta importanza, cioè da una distanza di circa due chilometri hanno trasportato mediante una dinamo elettrica la forza d'acqua ivi esistente, mediante un filo, nel loro stabilimento. Mi riservo darvi ulteriori dettagli in proposito, perchè ne vale la pena, trattandosi che questo sistema è la prima o la seconda volta che venne posto in opera in Italia.

Bravi di cuore, Egregi signori!

B.

L'incendio di Castions di Strada.

Alle due pomeridiane di ieri l'altro scoppiò l'incendio di Castions di Strada, cui nel giornale di ieri accennammo, in una tettoja piena di foraggi; e come spirava fortissimo il vento, così in pochi istanti investiva altri fienili e qualche casa. Per fortuna, — scrivono al *Cittadino Italiano* — il vento portava le faville verso la campagna; altrimenti sarebbe stata preda delle fiamme metà del paese, stante che in questa stagione i foraggi sono tutti raccolti. Il Sindaco, oltre la pompa del paese, fece venire quella di Mortegliano, Palmanova e Bicinicco, coi relativi pompieri, e invitò anche la truppa di Palmanova, la quale, arrivata a Gonars, ebbe il contrordine di retrocedere, essendo già circoscritto l'incendio.

Alle dieci di sera ogni maggior pericolo era scongiurato; però il fuoco divampò tutta la notte.

Danno, lire 15,000, la maggior parte delle quali spetta ai signori Alessi di Udine, che in un vasto fabbricato aveano circa 500 quintali di fieno.

Secondo altre notizie, il danno sarebbe fra le 15 e le 18 mila lire. Il fuoco sarebbesi sviluppato, per naturale fermentazione del fieno, nel fienile di certo Basello Giovanni fu Giovanni. Altri danneggiati sono: Basollo Amedeo, Carlo, Agostino, Leonardo.

Si distinse, nell'opera di estinzione, la guardia di finanza Maffei Umberto, che fu già nei pompieri di Milano: il che fu rese gli accorsi fin dalle prime con molta abilità e lavorò sempre instancabile finchè l'opera sua era necessaria.

Bollettino Meteorologico
...zione di Udine — R. Istituto Tecnico.

...coledì 7 11-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 8 ore 9
...metro ridotto a ... alto metri 116.10 livello del mare ...metri	743.7	744.4	746.2	750.4
...idità relativa	88	60	63	65
...o del cielo	nevoso	copert.	misto	sereno
...ua cadente, M M	4.0	1.0	—	—
...to { direzione	NE	NE	NE	NE
...to { velocità chi.	24	19	6	1
...m. centigrado	0.7	2.8	2.1	1.9

...peratura massima 5.6 | Temp. minima
» minima 1.3 | all'aperto 1.6
...ima esterna nella notte 7 = 8 : 5.2

Telegramma Meteorologico
dell'Ufficio Centrale di Roma
...cevuto alle ore 5 pom. del 7 novembre.
...mpo probabile:
...nti settentrionali a nord, di ponente al sud,
...nuvoloso o vario; pioggie specie al nord.

...signori Associati in Udine.

...ome di metodo, la sottoscritta ha ...segnato al proprio Esattore signor ...igi Monticco le Bollette relative alla ...sociazione a tutto dicembre p. v. Quindi ...preghiera ai signori Soci di prestarsi ...pagamento del tenue importo trime...ale, ovvero anche degli arretrati se ...ne fossero.

L'Amministrazione
della **PATRIA DEL FRIULI**.

Corrispondenti pericolosi o noiosi.

...La *Patria del Friuli* cercò, e ci riuscì, ...avere Corrispondenti nella maggior ...te de' Comuni; quindi la *Cronaca pro...ciale* reca quasi ogni giorno qualche ...scritto. E a que' gentili che scrivono ...narrare un fatto o per onesta po...ica in argomenti che hanno attinenza ...la cosa pubblica, io devo gratitu...ne.

...Ma alle volte s'offrono quali Corri...ndenti persone, che, ignote al Diret...re del Giornale cui s'indirizzano, gli ...nno graziose proferte, quando intima...nte non mirano che ad alimentare ...la stampa que' pettegolezzi, di cui ...sempre abbondanza ne' paesi piccoli. ...Ciò mi accadde con un signor Venier ...igi che offerivasi di mandare notizie ...scrittarelli pel Giornale, e di diffon...lo fra i suoi amici. Io, sebbene di ...sona non lo conosca, gli risposi rin...ziandolo; ma il primo suo scritto ...una polemica personale a propria ...sa contro il *Tagliamento*; poi una ...ga diatriba in questione giuridica ...indole più privata che pubblica, di...ssa dal Venier probabilmente perchè ...i v'è interessato potesse risparmiare ...spesa dell'inserzione di *articoli co...nicati*.

...Quella diatriba del Venier provocò ...risposte che la ribattevano; quindi, ...n essendo poi un Giornale campo ...rto a tutti per istrappazzarsi, e visto ...da altri Fogli il Venier stesso era ...ttato con piglio insultante, gli di...hiarai che non amavo pettegolezzi e ...dispensavo da altre Corrispondenze, ...tanto più che nella mia risposta alla ...ima lettera, lo avevo avvertito che ...i trovavo in rapporti amichevoli col ...unicipio di Montereale, che conoscevo ...il Segretario, e non mi sarei pre...to a diatribe sconvenienti.

...Ciò volli dire a proposito d'una cir...lare pubblicata dalla tipografia Zuc...atti con la data di Montereale - Cel...a 5 novembre. In essa il Venier Luigi ...gnasi perchè io mi rifiutai di stam...re una sua *contro dichiarazione provo...toria*. Alla *Circolare* non rispondo altro, ...non che la quistione provocata dal ...enier non è da trattarsi sui Giornali, ...bensì in sede amministrativa od in sede ...udiziaria.

C. Giussani
Direttore - proprietario
della *Patria del Friuli*.

Sentenza cassata.

...Tempo fa venne annunciato con pia...cere da diversi di Nimis la condanna ...15 giorni di carcere proferita dal ...ribunale di Udine a carico di Nicolò ...nerola di quel paese, per oltraggi al ...messo comunale.

Lo Zenerola ci prega ora a far con...statare come la Corte di Cassazione, ...sul ricorso dell'Avvocato Ernesto D'A...gostinis, abbia annullato quel giudizio, ...rinviata la causa al Tribunale di Por...denone per novello esperimento.

Posta economica.

Al gentile signor G. B. — Pordenone. ...L'articoletto concernente il dispiacevole ...caso che toccò al signor H. venne rife...rito dal Redattore della *Patria del Friuli* togliendolo a qualche giornale ...di Venezia. E ciò avvenne a mia insa...puta, e per non aver io letto le bozze ...di stampa. G.

Corte d'Assise.
Processo per grassazione.

Presidente, cav. Fontana.
Giudici: dott. Bodini e dott. Ovio.
P. M., cav. Cisotti.
Accusati Pittis Francesco di Pietro d'anni 20; Trigatti Giuseppe fu Antonio d'anni 22; Pittico Enrico di Gio. Batt. d'anni 20, tutti di Lestizza.
Difensore, avv. Giacomo Baschiera.

Il fatto, pel quale fu iniziato l'odierno procedimento accadde nel 3 giugno anno decorso.

Comuzzi Biagio di Lestizza in quel dì trovossi nell'osteria Cozzi in Galleriano, con varie persone, fra cui i tre giovani sopra nominati. Bevettero insieme del vino e della birra; poscia il Comuzzi, pagata la sua quota con una moneta d'oro da cinque lire, lasciò quella osteria per entrare in quella vicina di Giovanni Mainardis, dove trovò altre persone e giuocò alla mora, vincendo.

Verso le nove e mezza, partì il Comuzzi da Galleriano e si diresse a Lestizza col suo carretto tirato da un asino; ma quando fu a trecento metri fuori dell'abitato, venne aggredito da tre persone, e depredato di un taccuino di cuoio con lire 4.50, di una scattola da tabacco, di alcune marche da bollo e di un temperino a due lame.

Il Comuzzi accusò i tre giovani sopra indicati, asserendo di averli riconosciuti infallantemente; essi opposero una assoluta negativa, che mantennero anche al dibattimento.

Ci sono alcuni indizi contro i tre, anche abbastanza gravi, nelle testimonianze ad accusa ieri sentite.

Oggi verranno uditi i testimoni a difesa, ed in giornata il processo sarà esaurito.

Il bollo sulle epigrafi.

Si sa che bisogna applicare una marca da bollo di cinque centesimi su qualsiasi genere di affissi.

Ci si comunica, e pubblichiamo subito per evitare noie al pubblico, che si esige la marca da bollo anche sulle partecipazioni di morte, epigrafi ecc. da esporsi in città.

Mancando a questa formalità si incorrerà nella multa stabilita dalla legge sul Registro e Bollo.

Per gli stampati o manoscritti sforniti di bollo si paga la penalità di L. 25.

È responsabile della contravvenzione non solo l'esecutore materiale dell'affissione ma anche il committente e come tale si presume colui nell'interesse del quale l'affissione ha avuto luogo.

Un commediografo friulano.

Castigo! di Ugo Lanzi, da Palmanova, ebbe uno splendido successo al Teatro Pacini di Bari delle Puglie, dopo averlo avuto ad Este.

Ma in Este, ove l'Ugo Lanzi ha il suo domicilio, il successo poteva in parte attribuirsi a simpatie personali o ad influenze d'amici; mentre nella lontana popolosa Bari queste influenze non potevano certo valere; il giudizio era perfettamente libero e quindi di un grande valore.

Quando potremo sentire il *Castigo!* a Udine?

Al Lanzi le nostre congratulazioni sincere e cordiali.

Teatro Minerva.

I diavoli neri, commedia di V. Sardou, quantunque annunciata come nuovissima, deve essere uno dei primi tentativi scenici del commediografo francese, tale è l'ingenuità del soggetto e la meschinità di sceneggiatura. — In tutti tre gli atti non si vede altro che un tentativo di commedia, mandato innanzi con mezzucci affatto elementari e che stancano ed annoiano qualsiasi paziente.

Il rimettere alla luce questi primi lavori non potrebbe ottenere altro scopo che quello di far vedere la gran strada percorsa dal Sardou dal suo primo apparire sulla scena fino al giorno d'oggi; del resto null'altro. — E ciò per certo non basta per accontentare le esigenze del pubblico. N.

Questa sera, alle ore 8, si rappresenta:

Il padrone delle ferriere, dramma in 4 atti di G. Ohnet.

Teatro Nazionale.

Questa sera, alle ore 8 si darà: *Facanapa di pericolo in precipizio;* con ballo nuovo: *l'incendio di Cartagine.*

Avviso ai possessori di cuponi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'avviso che il pagamento dei cuponi, scadenti il primo gennaio, comincierà il 15 novembre.

Sfoghi mal repressi.

Perchè da varii giorni il *Cittadino* punto *Italiano* si scalmana a provare che la visita dell'Imperatore Guglielmo a Roma ha fruttato pel Vaticano un mondo di beni, fra i quali quello di un eventuale ripristinamento temporalesco pei begli occhi del leone che rugge in gabbia?

Sappia il *Cittadino Italiano* che la *Patria del Friuli*, ch'ei gabella per «damigella di corte», possiede come un tesoro la riverenza verso il Re e le patrie istituzioni, mentre esso che si dice *italiano*, non ha di suo che i bassi vitupori della sètta, e gl'istinti cattivi del sofisma.

Oh, si calmi pure, — bel foglietto spiritoso dalle tinte troppo smaglianti: — dimmi con chi pratichi, e ti dirò chi sei. *Scorpione.*

Ringraziamento.

I più vivi ringraziamenti e perenne gratitudine a quei teneri parenti ed amici che tanto gentilmente parteciparono al dolore causato dalla dura perdita del caro congiunto Braido Napoleone.

La famiglia riconoscente.

Gazzettino commerciale.
(Rivista settimanale)

Bovini.
Udine, 8 novembre.

Il mercato bovini tenutosi lunedì a Tricesimo si crede sia stato uno dei migliori mercati della provincia avuti da tre mesi a questa parte.

Vi fu un concorso abbastanza grande di venditori, e la mancanza dei compratori lamentata da diverso tempo, non è stata come si prevedeva. Difatti il numero degli affari conclusi, se non è stato grande, fu almeno soddisfacente.

La maggior parte delle compere si fecero in vitelli e qualche cosa anche in buoi da macello.

I prezzi rimasero stazionarii tuttavia e si quotarono nel modo seguente al quintale e a peso morto:

Bovi di I qualità	da L. 110	a	116
Vacche	» 95	»	100
Vitelli d'oltre 1 anno	» 80	»	85
» da latte	» 70	»	75

Foraggi.

Giovedì nulla, sabato in causa del tempo idem, e martedì pochissima roba.

Si abbondò invece di palude, una parte del quale rimase invenduto per mancanza di compratori.

Le qualità di fieno nostrano buono sono molto ricercate.

Ecco come si quotarono al quintale, schiavo di dazio, le qualità vendute sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I.a qualità	da L. 5.00	a	5.50
» della bassa	» 3 50	»	4 25
Paglia	» 3 80	»	4.00
Erba Spagna	» 4.50	»	6.00

Vini.

Abbondanza di vino da pasto, cosidetto vino piccolo, il quale viene offerto anche alle famiglie private da L. 22 a 28 all'ettolitro schiavo di dazio.

Si scarseggia invece di vini buoni nostrani dei quali si pretende da L. 60 a 70 all'ettolitro. Ve ne sono anche da L. 40 a 50 all'ettolitro, ma qualità più scadenti e fatti con uve peronosporate o che presero la grandine.

Rivista settim. sui mercati.

Settimana 44. *Grani.* Martedì mercato bastantemente fornito. V'erano circa 1350 ettolitri di cereali dei quali si misurarono 1058 di granoturco, 20 di segala, 60 di sorgorosso e 45 di lupini. Si pesarono 164 quintali di castagne.

Rimasero invenduti perchè di qualità scadente ett. 140 di granoturco, 15 di sorgorosso e 12 di lupini. Sempre domande attive.

Rialzarono: la segala cent. 31, il sorgorosso cent. 27, le castagne cent. 40. Ribassarono: il granoturco cent. 19, i lupini cent. 41.

Foraggi e combustibili. Martedì mercato florido e causa le moltissime richieste i prezzi segnarono rialzo.

Carne di manzo.

1.a qualità, taglio primo		al chilog.	L.	1.60
»	»	»	»	-.—
»	» secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	1.20
»	» terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	-.—
2.a qualità, taglio primo		al chilog.	L.	1.40
»	» secondo	»	»	1.20
»	»	»	»	-.—
»	» terzo	»	»	1.—

Carne di vitello.

Quarti davanti	al chilog.	L.	1 20
» »	»	»	1.—
Quarti di dietro	»	»	1 60
» »	»	»	1 50
» »	»	»	1.40

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per Ettolitro oggi sulla nostra Piazza, prima di porre in macchina il Giornale:

Frumento	da L. 16.—	a	16 50
Granoturco nuovo	» 9.50	»	11.15
» cinquantino	» 8.50	»	9 25
Giallone	» 12.—	»	—.—
Pignoletto	» 12.50	»	—.—
Segala	» 11.—	»	11.15
Lupini	» 7.—	»	7.50
Castagne	» —.—	»	—.—

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Suini	K.	111	» 95	L — —	L. 96 —
Bovi	»	590	» 310	» 57 0/0	» 112 0/0
Vacche	»	430	» 210	» 45 0/0	» 90 0/0
Vitelli	»	61	» 42	» — —	» 70 0/0

Animali macellati:
Bovi N°. 21 — Vacche N°. 23 — Suini N°. 58 — Vitelli N°. 135 — Castrati e Pecore N°. 36

I nuovi programmi per le scuole elementari del Regno

I nuovi programmi, compilati dal Ministero dell'Istruzione pubblica per le Scuole elementari d'Italia sono, è giusto riconoscerlo, un gran passo innanzi verso le migliori sorti di questa parte d'insegnamento, che è forse quella presso di noi la quale vada men bene, e che più abbisogni di cura. Alla compilazione di tali Programmi ha preseduto il vero concetto della scuola elementare e popolare: alle sterili teorie è succeduta la feconda osservazione dei fatti e delle cose più comuni; il vivo insegnamento dato dalla voce del maestro alla esclusiva e spesso morta lettura di certi libri: all'ambizione dei Programmi d'una volta la saggia sobriotà delle cose da insegnarsi; alla ragione dimostrata la ragione sentita. Insomma ci pare, che se questi programmi trovassero da per tutto maestri atti e volenterosi, il problema della scuola elementare, che tanto ci affatica, sarebbe in capo a un avvenire non lontano, felicemente risoluto. Ma il tipo maestro ancora è da farsi in Italia; e a ciò dovrà provvedere principalmente il Governo riformando con mano risoluta quelle scuole, che sono appunto ordinate a darci questo tipo: senza di che a poco varrebbero i programmi, per quanto buoni possano essere.

Ma coi programmi e i maestri buoni ci hanno ad esser anche i buoni libri. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha per due volte messo a concorso libri che servano alla scuola elementare. Quei concorsi andarono per due volte a vuoto; sia perchè non fu trovato, fra tanti lavori manoscritti presentati al concorso, alcuno che non solo non mancasse di valore in se stesso, ma che superasse o almeno reggesse al confronto di altri libri già editi, e usati in moltissime scuole. Fra i quali libri (e perchè si dovrebbe tacere, negando al loro editore la debita giustizia?) spiccano molti di quelli che la solerte Casa Paggi di Firenze va da parecchi anni pubblicando. Noi che li conosciamo da un pezzo, che li abbiamo sempre raccomandati non solo alle scuole ma anche alle famiglie, dobbiamo confessare che i criterii, i quali dirigono la Biblioteca Elementare e popolare di Felice Paggi sono gli stessi criterii che informano gli ultimi Programmi. Come ciò è potuto essere? La ragione è semplice. Il Paggi per fare un libro si rivolge sempre ai migliori maestri ed educatori, ed a coloro che hanno un vero e giusto concetto di ciò che abbisogna al fanciullo, e dei modi di istruirlo e di educarlo. Onde non fa maraviglia il trovare in questa biblioteca i nomi di Pietro Thouar, del Dazzi, dell'Alfani, del Collodi, del Pacini, del Pagnini, della Baccini, della Conti-Carotti, della Grossi, della Costetti-Biagi ecc., ecc.; tutti o quasi tutti espertissimi della popolare istruzione ed educazione: esempio che dovrebbe essere imitato da altri editori, alcuni dei quali pur di mettere un nomone sul frontespizio, sono capaci di far scrivere un libro d'istruzione elementare a un professore d'Università, che non ha mai varcata la soglia di siffatte scuole.

E di un'altra lode non dobbiamo defraudare questa Biblioteca scolastica: la schiettezza del dettato, scevro di pedanterie, come di sciatterie, garbato, disinvolto, sovente arguto ma contegnoso; come suol essere il parlare di un Toscano bene educato. Siamo lieti che l'argomento dei Programmi ci abbia condotto a scrivere queste poche parole sui libri popolari del Paggi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Chi fu eletto Presidente degli Stati Uniti d'America.

New York, 7. I principali giornali concordano nell'opinare che Harrison ebbe 218 voti contro 183 che ebbe Cleveland.

Parigi, 7. Alle ore 7, agli uffici che il *New York Herald* tiene a Parigi, si espone un grande avviso; è la notizia che fu eletto Harrison presidente degli Stati Uniti.

Molti americani che attendevano la notizia fanno una triplice salva di *hippi*; ma si ode anche qualche fischio.

Anarchici a Parigi.

Parigi, 7. Questa notte avvennero due attentati colla dinamite, che si attribuiscono agli anarchici.

Vennero prima lanciate dentro l'ufficio di collocamento dei garzoni caffettieri delle bombe di dinamite con somma facilità essendo mal chiuso; nessuna vittima stante l'ora tarda. Accorsero le guardie e trovarono che l'ufficio conosciuto sotto il nome di *Administration Deffieux* era stato completamente distrutto.

Pochi minuti dopo si sentì un'altra esplosione all'ufficio *Voisinot* a pochi passi di distanza; ma qui la dinamite produceva effetti ben più deplorevoli.

Ella distrusse non solo l'ufficio, ma sconquassò le muraglie e le porte delle case finitime, fracassando tutti i vetri delle finestre dell'intera strada, producendo altri danni.

Un poliziotto rimase ferito.

Tutti gli abitanti della via si affacciarono al balcone, invocando soccorso, rimanendo in preda tutta la notte ad un panico indescrivibile.

Finora non si ha alcun indizio dei colpevoli. Ambedue le vie erano oggi sbarrate per impedire l'affluenza dei curiosi.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 7. Rendita Ital. 1 gen. 95.83 a 96.03 Id. 1 luglio 98.00 a 98.30.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 329. — a —. — Id. Banca di Credito Veneto da 263 a 265 Id. Società Veneta di Costruz. da a Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da . a tre mesi da 123.90 a 124.10 Francia sconto 3, a vista da 100.85 a 101.15, Londra sconto 3, a vista da 25.24 a 25.28 a tre mesi da 25.33 a 25.37. Svizzera sconto 4, a vista da 100.65 a 100.90 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 209.5|8 a 210.1|8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209.3|4 a 210.1|4,

SCONTI: Banca Nazionale 5 1|2 Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 7. Rend. Ital. da 98.32 a —.27 Cambi Londra da 25.36 a .24. Cambi Francia da 101.12. a 101.15 Cambi Berlino da 124.20 a 124.00

FIRENZE, 7. Rendita Italiana 98.30 1|2 Cambi Londra 25.27 | Cambi Francia 101.15. Az. F. Mer. 796.50 Az. Mobiliare 965.50.

GENOVA, 7. M. buona Rendita Italiana 98.37 Az. Banca Naz. 2113 Az. Mobiliare 98 .50 Az. Fer. Mer. 795.00 Az. Fer. Med. 624.50.

ROMA, 7. Rendita Italiana 98.32 Az. Banca Generale 67 .—

PARTICOLARI

Parigi, 8. Chiusa R. ital. 96.93.

Vienna, 8. Rendita Austriaca carta 82.15 Id. aust. arg. 82.65. Id. aust. oro 109.50 Londra 121.65 Napoleoni 9.64.

Milano, 8. Rend. Ital. 98.32 Serali 98.37 Napoleoni 20.15. Marchi 125.—

BORSE ESTERE

TRIESTE, 7.

La voce di un ardito attentato degli anarchici a Parigi, intorno al quale non si hanno però più chiare informazioni; oltrecciò i corsi depressi segnati dalle Borse estere, ed il forte ribasso dei rubli a Berlino, determinarono un peggioramento in ogni categoria di carte. Nei cambi nessuna notevole variazione.

Napol. 9.63|— a 9.64|— Zecchini 5.72 a 5.71. Lire Sterline da 12.13 a 12.15 Lire Turche 10.94 a 10.96 Londra da 121.50 a 121.75 Francia da 48.05 a 48.15 Italia 47.55 a 47.65. Bancanote italiane da 47.55 a 47.65. Dette Germaniche da 59.55 a 59.62

Rendita austriaca in carta da 81.90 a 82.05. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 101.25 a 101.50. Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 92.30 a 92.40 Credit da 308.60 a 309.60. Rendita Italiana 95.1|8 da 95.1|4. Greci 5 0|0 da 419.00 a 421.00.

VIENNA, 7.

Azioni Credit 307.00, Biglietti 1860 140.25, Detti 1864 173.25 Rendita austriaca in carta 82.05, Ferrate dello Stato 247.75 Dette Settentrionali — — Napoleoni 9.65.— Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 303.— Loyd austriaco 441. Banca anglo austriaca 113.50 Lombarde 105.25 Union Banck 211.75 Landarbank 217.25 Prestito comunale viennese 142.25 Rendita austriaca in oro 109.60. Detta ungherese in oro 6 0|0 Detta detta 4 0|0 101.17 Detta detta in carta 92.22 0|0. Azioni tabacchi 102.— Fiacche.

LONDRA, 6. Inglese 97 1|2 Italiane 95 7|8.

BERLINO, 7. Mobiliare 161.70, Austriache 206.9 . Lombarde . Rendite Italiane 95.90

PARIGI, 7 Rendita Fr. 3 0|0 85.75 Rendita 3 0|0 per 82.67 Rendita 4 1|2 104.65. Rend. italiana 96.92 Cambi su Londra 25.30. Consolidi inglese 97. 7|16 Obbligazioni ferr. italiane 303.25 Cambio italiano C. 7|8 Rendita turca 15.82 Banca di Parigi 670. Ferrovie tunisine 505.—. Prestito egiziano 413.75 Prestito spagnuolo est. 73.53 Banca di sconto 506. Banca ottomana 535 — Cred. fondiario 1367 Azioni Suez 2230.